

VITA DELLA COMUNITA'

Domenica	5	V domenica del tempo ordinario. Giornata di riflessione e preghiera per la VITA.
Lunedì	6	<i>Riunione in Decanato per le Catechiste del 5° e 6° anno.</i> Ore 17.15 : Vespri e S. Messa Ss. Paolo Miki e compagni. Ore 21.00 : Riunione Genitori del 1° anno.
Martedì	7	Ore 16.30 : Catechesi Ragazzi 5° e Preadolescenti 2°. Ore 17.00 : Catechesi Preadol. del 1° anno S.L. + B.V.A. Ore 17.15 : Vespri e S. Messa delle Ss. Perpetua e Felicita. Ore 20.45 : Riunione Caritas interparrocchiale.
Mercoledì	8	<i>Riunione in Decanato per le Catechiste del 1° 2° 3° 4° anno.</i> Ore 16.45 : Catechesi degli Anziani e Pensionati. Ore 17.15 : Vespri e S. Messa di S. Gerolamo Emiliani. Ore 20.45 : Moderatori del C.P.P. Ore 21.00 : Incontro degli Adolescenti e Giovani.
Giovedì	9	Ore 17.15 : Vespri e S. Messa di S. Giuseppina Bakita.
Venerdì	10	Ore 17.15 : Vespri e ore 17.30 : S. Messa di S. Scolastica.
Sabato	11	Giornata mondiale dell'ammalato. Ore 08.30 : Lodi e S. Messa della B.V.Maria di Lourdes. Ore 15.30 – 17.00 : Tempo per le S. Confessioni. Ore 17.00 : S. Rosario e S. Messa della VI domenica.
Domenica	12	VI domenica del tempo ordinario.

INTENZIONI DELLE S. MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 5.2:	h.08.00 : Def. Antonio Zapelli e Paola Grandi (<i>Legato</i>). h.10.30 : Per la Comunità. h.17.30 : Def. Maria e Giuseppe Invernizzi (<i>Legato</i>).
Lunedì 6.2 :	h.17.30 : Def. Lucia e Francesco Riva.
Martedì 7.2 :	h.17.30 : Def. Giuseppe Goretti (Basilio). (<i>Legato</i>).
Mercoledì 8.2:	h.17.30 : Def. Francesco Invernizzi.
Giovedì 9.2 :	h.17.30 : Secondo l'intenzione di Valeria e Fortunato.
Venerdì 10.2 :	h.17.30 : Secondo l'intenzione dell'Offerente.
Sabato 11.2 :	h.08.30 : Def. Erminia Nogara. h.17.30 : Def. Giovanni Crimella. : 50° Matrim. Antonietta e Giuseppe Invernizzi.

Parrocchia B. V. Assunta in Ballabio

In Comunità

n° 606– 5 febbraio 2006– anno XIV – (*Pro manuscripto*).

www.ballabioweb.org invia@ballabioweb.org

« GIORNATA PER LA VITA ».

«RISPETTARE la VITA»

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI
per la Giornata per la Vita 2006.*

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,1.4).

La Vita precede il creato e l'uomo: l'uomo - e con lui ogni realtà vivente - è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. **La vita è perciò un bene "indisponibile"**; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? **Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità.** Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le

ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si "guarisce" crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: **chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto.**

È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza.

Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. **Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.**

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla.

Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona.

La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno,

che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico.

Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

***Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità,
rispetta la vita,
sempre e a ogni costo.***

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON MADRE TERESA

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è felicità, meritalo.

La vita è la vita, difendila.

